

**Altri due israeliani accoltellati
In città centinaia di agenti
e una fitta rete di posti di blocco
Shamir: stroncheremo la violenza**

**Manifestazioni e incidenti
in diverse località dei territori
Ragazzo palestinese ucciso a Jenin
Un altro giovane morto in ospedale**

Gerusalemme in stato d'assedio

Altri due israeliani accoltellati ieri a Gerusalemme e nella striscia di Gaza. Il clima di esasperata tensione sembra degenerare sempre più in uno scontro diretto fra le due comunità, arabi contro ebrei. La città santa interdetta agli abitanti dei territori e presidiata da centinaia di poliziotti, mentre crescono le pressioni per misure repressive sempre più dure. Un ragazzo palestinese ucciso dai soldati a Jenin.

GIANCARLO LANNUCCI

La tragica spirale di violenza innescata con la strage dell'8 ottobre sulla spianata delle moschee non solo non accenna a fermarsi, ma rischia anzi di degenerare sempre di più in un confronto muro contro muro fra le due comunità, israeliana e palestinese. Come nei drammatici disordini degli anni '20 e '30, quando arabi ed ebrei si affrontavano senza esclusione di colpi, il pericolo è che ogni singolo appartenente a ciascuna delle due comunità finisca per diventare vittima o giustiziere. In questa direzione spingono gli estremisti di entrambe le parti: gli integralisti di Hamas (il movimento di resistenza islamica) che dopo la strage delle moschee hanno esortato a uccidere più ebrei possibile e i fascisti del Kach (il partitino dichiaratamente razzista del rabbino Meir Kahane) che propugnano la cacciata o la soppressione dei palestinesi e che già

l'altra sera sono passati all'azione. Le cronache da Gerusalemme, da Israele, dai territori si trasformano così in un quotidiano bollettino di aggressioni e ritorsioni che finisce, su troppi mass-media, per lasciare in ombra la radice reale di tutto ciò che sta accadendo, vale a dire un'occupazione militare che dura da più di 23 anni e la lotta di un popolo che rivendica il suo diritto all'autodeterminazione e ad un suo Stato. Dopo la triplice uccisione di domenica e le violenze che ne sono scaturite, fra la scorsa notte e ieri mattina ci sono stati altri due accoltellamenti a danno di israeliani, questa volta senza gravi conseguenze. A Khan Yunis, nella striscia di Gaza, un soldato è stato ferito a coltellata mentre era di guardia davanti a una base dell'esercito; il suo assaltatore, ferito da un altro militare che ha subito aperto il fuoco, è stato catturato ed è ora ricove-

rato in un ospedale della città israeliana di Ashkelon. Il secondo ferimento è avvenuto ieri mattina nel quartiere di Neve Yaacov a Gerusalemme, dove un giovane palestinese ha accoltellato, ferendolo in modo non grave, un civile israeliano e si è poi dato alla fuga, invano fatto segno a colpi d'arma da fuoco dagli abitanti della zona. Per catturare l'assaltatore è stata organizzata una vasta caccia all'uomo, con ingenti forze di polizia, decine di volontari e l'appoggio di elicotteri. Del ricambio si conosce l'identità: si tratta di un dipendente di un supermercato vicino al luogo del ferimento. Il duplice attacco ha fatto salire ancora di più la temperatura fra la popolazione israeliana di Gerusalemme e ha dato nuova corda a quanti chiedono a gran voce l'adozione della pena di morte e l'autorizzazione per gli agenti di polizia a sparare a vista. Domenica a tarda sera c'era già stato un episodio eguale e contrario ad opera di attivisti del partito di estrema destra Kach, che avevano accoltellato un palestinese nel quartiere arabo di Beit Hanina a Gerusalemme. Ma la tensione non è certo minore sull'opposto versante: ieri mattina si è sparato nei territori la voce (rivelata poi falsa) di un massacro di lavoratori palestinesi a Kaf Saba, in Israele; immediata-

mente sono scoppiati incidenti in varie località e a Jenin un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dai soldati. E un altro giovane palestinese di 22 anni, Naim Abu Aker, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate due anni fa durante uno scontro con i soldati nel campo profughi di Deheishe presso Betlemme. Centinaia di agenti sono stati fatti affluire a Gerusalemme per prevenire nuovi atti di violenza, anche in occasione dei funerali delle vittime di domenica, uno dei quali (quello della soldatessa) si è svolto ieri in un clima di esasperazione. L'ingresso in città è stato vietato a tutti gli abitanti dei territori «fino a quando vi sarà il rischio di altre violenze»: una rete di posti di blocco è stata disposta sulle vie di accesso. Il primo ministro Shamir ha sostenuto che la «violenza araba» è finalizzata a cambiare lo status attuale di Gerusalemme ma che «questi tentativi sono destinati al fallimento», ed ha aggiunto che il poliziotto ucciso domenica mattina a Gerusalemme avrebbe dovuto, immediatamente aprite il fuoco contro il suo aggressore. Secondo fonti della polizia il governo diramerebbe disposizioni in tal senso. Shamir intanto ha superato ieri in Parlamento una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione laburista e di sinistra.

L'ultima intervista di Dany Chamoun: «Mi sento prigioniero»

Scopero generale ieri nella zona cristiana del Libano, in segno di lutto e protesta per l'assassinio di Dany Chamoun e della sua famiglia. L'ultima intervista dell'uomo: «Mi sento prigioniero». La Francia chiede una riunione in sede di Consiglio di sicurezza dell'Onu. Buio fitto sulla identità dei killer: il leader social-progredista druso Jumblatt accusa Samir Geagea, capo delle «Forze libanesi».

Poche ore prima di essere ucciso, Dany Chamoun - il leader del partito liberal-nazionale assassinato insieme alla moglie e a due figliolotti - aveva rilasciato una intervista al quotidiano spagnolo «Abc», nella quale dichiarava di sentirsi come un prigioniero agli arresti domiciliari, a causa del disamano della sua guardia del corpo disposto dopo la resa del generale Michel Aoun e l'ingresso a Beirut-est delle truppe «realiste» e siriane. «Non posso uscire di casa e non posso recarmi nel settore musulmano a parlare con il nuovo governo», aveva aggiunto Chamoun, lasciando così intende-

re di essere disponibile a un dialogo con il presidente eletto (cristiano) Elias Hrawi e con il primo ministro (musulmano) Selim el Hoss. Tuttavia l'esponente della destra maronita aveva detto di ritenere che al suo partito non sarebbe stato offerto un seggio nel governo e aveva definito «una umiliazione» il fatto che Hrawi si fosse recato a Damasco per ottenere «la benedizione di Assad». Le dichiarazioni di Chamoun, soprattutto là dove accenna alla sua intenzione di «parlare con il nuovo governo», potrebbero offrire una chiave di lettura del suo assassinio,



La piccola Tamara Chamoun, dieci mesi appena, scampata al massacro della sua famiglia a Beirut

collegandosi alle pesanti accuse lanciate dal leader druso Walid Jumblatt contro il capo della milizia cristiana «Forze libanesi» Samir Geagea. Dany Chamoun, come suo padre Camille, era nato nella cittadina di Deir el Kamar, «isola» cristiana sulle alture druse dello Chouf, ed era amico di Jumblatt malgrado politicamente fossero agli opposti (il leader druso è anche capo del Partito socialista progressista). E ieri Jumblatt ha detto senza mezzi termini che la strage di domenica «è stata voluta dall'ambasciatore (del Libano) a Parigi che è un alleato del dottore». «Il dottore» è l'appellativo con cui molti chiamano Samir Geagea per aver frequentato la facoltà di medicina, mentre l'ambasciatore a Parigi è Johnny Abdo, già dirigente dei servizi segreti e coinvolto in molte vicende scottanti ed oscure di questi anni di guerra civile. Secondo questa tesi, Samir Geagea potrebbe aver fatto togliere di mezzo Dany Cha-

moun per la stessa ragione per cui, al prezzo di un migliaio di morti, aveva contrastato il tentativo di Aoun di «metterlo al passo»: affermarsi come il «geore» della zona cristiana, sia pure agli ordini formali del presidente Hrawi, conservando così il controllo di tutte le lucrose attività della sua milizia. E' una chiave di lettura possibile, ma altre se ne possono ipotizzare. Dopo l'ingresso delle truppe siriane è tornato ad esempio a Beirut-est Elie Hobeika, già capo delle «Forze libanesi» (e organizzatore del massacro di Sabra e Chatila) ed esautorato sanguinosamente quattro anni fa (trecento morti) proprio da Samir Geagea che lo accusava allora di essere «filo-siriano»; l'uccisione di Chamoun potrebbe essere il primo e più facile anello di una catena di vendette, delle quali il Libano cristiano ha già fatto tragica esperienza. Come che stiano le cose,

unanime è l'esecrazione per il crimine (espressa ieri nella zona cristiana con uno sciopero generale) e altrettanto unanime la preoccupazione per l'auspicato processo «di pacificazione», sia pure sotto ombrello siriano. Il presidente Hrawi è deciso a forzare le tappe della «rifiutazione» di Beirut e del disarmo delle milizie, che peraltro sarà tutt'altro che facile come dimostra la tragedia di domenica; e ieri ha mandato a Damasco il primo ministro Selim el Hoss a discutere la situazione e il da farsi con i dirigenti siriani. A New York «profondamente scosso» per la strage si è detto il segretario dell'Onu Perez de Cuellar, il quale ha definito «essenziale che la violenza in Libano ceda il passo alla tolleranza e alla conciliazione pacifica». La Francia ha chiesto al segretario dell'Onu di convocare una riunione dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che potrebbero decidere di investire del «caso Libano» l'intero consesso. □ G.L.

I Dodici frenano sui finanziamenti per Gorbaciov La Cee punisce Damasco Rinviati gli aiuti all'Urss

La Cee punisce la Siria per la repressione in Libano e normalizza invece i rapporti con Iran e Cina. Stabilita la relazione diplomatiche con il Vietnam. L'Europa per il momento non darà neanche un soldo all'Unione Sovietica: accordo per la cooperazione tecnica ma niente finanziamenti. Sabato e domenica prossimi a Roma il vertice dei capi di Stato e di governo europei.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

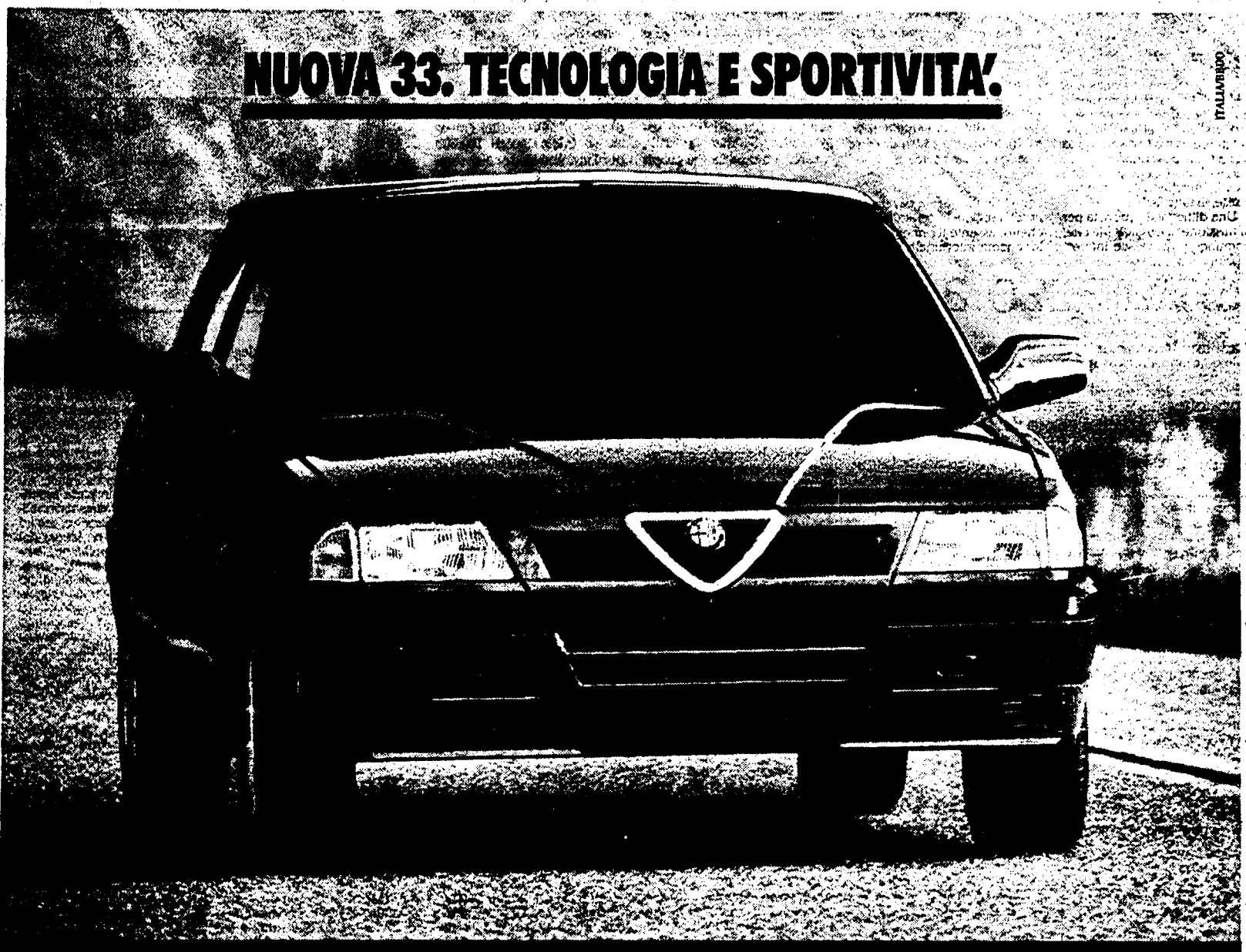
LUSSEMBURGO. Aveva aderito al fronte anti Irak e i Dodici, ascoltando i consigli di Balzer, avevano promesso un premio ad Assad: avrebbero scongelato il protocollo finanziario fermo dall'85 e normalizzato tutti i rapporti (movimento diplomatico e riapertura aeroporti della Cee alla Syrian Airlines). Gli avvenimenti degli ultimi giorni in Libano hanno però bloccato la seconda fase e le restrizioni per aerei e ambasciatori restano. L'iniziativa è partita da Londra, che ha ribadito la sua posizione contraria a qualsiasi apertura nei confronti di Damasco e questa volta anche Parigi si è accodata. Il ministro Dumas ha dichiarato che nella situazione attuale non era possibile non assecondare la richiesta inglese. Va aggiunto che il ministro degli esteri di Mitterrand è stato anche l'unico a prendere posizione sui recenti avvenimenti di Gerusalemme esprimendo «grande preoccupazione per la spirale di violenza registrata in questi giorni» ed invitando tutte le parti al massimo della responsabilità in attesa delle decisioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. E gli altri ministri degli esteri riuniti con lui a Lussemburgo per il consiglio Affari generali della Cee? Hanno sciolto la linea del silenzio e sul Libano e Gerusalemme si sono astenuti (De Michelis in conferenza stampa ha addirittura dichiarato che la decisione sulla Siria non ha nulla a che vedere con il Libano). In compenso i 12 hanno deciso di togliere le sanzioni all'Iran stabilite dopo l'affare Rushdie e abolire le misure restrittive (soprattutto economiche) alla Cina dopo il massacro della Tien An Men. Inoltre sono state instaurate relazioni diplomatiche con il Vietnam. Al Lussemburgo si è parlato anche di Unione Sovietica: Jacques Delors ha riferito che la commissione in questo momento non è in grado di presentare un progetto organico di aiuti finanziari a Mosca. «Non possediamo sufficienti elementi» ha aggiunto De Michelis - per predisporre un piano, la commissione sta studiando forme e modi per mandare chiari segnali di appoggio alle riforme economiche, ma vogliamo anche valutare come procedono le riforme istituzionali che avranno un grande peso sull'evolversi della situazione economica. Un po' quello che aveva detto la Thatcher in giugno a Dublino, quando sola di fronte ai suoi colleghi, tutti egemonizzati da Kohl, aveva affermato che per il momento non vedeva l'opportunità di dare soldi a Gorbaciov: adesso la Germania si

è riunificata e la Cee frena. Il consiglio Affari generali all'ordine del giorno aveva anche due altri argomenti: rapporto preparato dai rappresentanti personali dei ministri sull'Unione politica (di cui si era già discusso a Venezia) e il documento Carli sull'Unione economica e monetaria. I Dodici hanno approvato le due relazioni che verranno trasmesse ai capi di stato e di governo che si riuniranno sabato e domenica prossimi a Roma. Sull'unione politica non vi sono novità sostanziali. Nella nota vengono affrontati i quattro filoni fondamentali e cioè: politica estera, sicurezza e difesa; legittimità democratica e ruolo del Parlamento europeo; funzionamento delle istituzioni della Comunità (a partire dal Consiglio sino alla Commissione); obiettivi generali dell'Unione politica. E sono riassunte le posizioni dei diversi paesi, con relative obiezioni. De Michelis lo ha giudicato un documento importante definendolo «la prima base di discussione concreta sull'argomento per il Consiglio europeo» che dovrà ora entrare nel merito dei singoli punti in vista della conferenza intergovernativa di dicembre che sarà la sede autentica per il negoziato diplomatico. Il documento Carli sull'unione economica monetaria ha invece un sapore più definitivo, ribadisce gli obiettivi della moneta unica e ricordando che su questo punto vi è l'accordo di 11 paesi su 12, riprende i termini della mediazione olandese accolta all'ultimo consiglio Ecofin per l'inizio della seconda fase, che a questo punto dovrebbe essere fissata per il primo gennaio 1994. Anche su questo documento dovrà esprimersi il Consiglio europeo.

Neonazisti nella ex-Rdt Un corteo a Dresda

BERLINO. Un corteo di circa 500 estremisti di destra ha sfilato questo fine settimana per le strade di Dresda con il braccio alzato nel saluto nazista. Ne parlava ieri, deplorando l'accaduto, il quotidiano locale «Dresdner Morgenpost». Il giornale dice che gli estremisti, in maggioranza giovani, erano guidati dal noto estremista Michael Kuehnen, e riferisce che la polizia si era «guardata bene» dall'intervenire. In proposito, sempre sulle colonne del quotidiano del capoluogo sassone, si è

espresso Gerhart Baum, vicepresidente liberale tedesco, ed ex-ministro dell'Interno del governo di Bonn, che oltre a deplorare vivamente l'accaduto, ha detto che «sarebbe spaventoso se un uomo come Kuehnen riuscisse ad affermarsi proprio in un paese (la ex-Rdt) che si è appena liberato da una dittatura». Baum ha aggiunto che, a suo vedere, certamente in questo caso la polizia avrebbe dovuto intervenire per far cessare il «triste spettacolo» della manifestazione neonazista.



NUOVA 33. TECNOLOGIA E SPORTIVITA'.

La Nuova 33 propone un nuovo concetto di sportività, un punto di riferimento per prestazioni e comfort. Dotata di una spiccata personalità, esprime al meglio la tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, ed esalta le leggendarie doti Alfa attraverso una totale innovazione tecnica dei motori e dei gruppi meccanici. La gamma di motorizzazioni è ancora più ampia: da 88 a 137 CV, a 8 o 16 valvole, benzina e turbodiesel, con versioni ad iniezione elettronica e catalizzate a norme U.S.A. per l'uso di benzina senza piombo. Nuova geometria delle sospensioni, servosterzo, doppio impianto frenante, anche

NUOVA 33	1.3	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	BOXER 16 V*	TD INTERCOOLER	BOXER 16 V QV*
CILINDRATA (cm ³)	1357	1490	1490	1712	1712	1712	1779	1712
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	62/84	98/137
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	171	208
ACCELERAZ. 0-100km/h	10.3"	9.8"	10.2"	9.4"	10.1"	8.2"	13.7"	8.2"
COPPIA MASSIMA (Nm/Kgm DIN)	119/12.1	133/13.9	126/13.1	140/15.5	140/15.5	157/16.4	170/18.2	157/16.4

con sistema ABS e 4x4 a controllo elettronico. Un'elevata versatilità di impiego che consente di ottenere massimo comfort e sicurezza attiva in qualunque condizione, per un grande piacere di guida.



**NUOVA 33.
LA NUOVA DIMENSIONE
DELLA SPORTIVITA'.**

*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA' DENQUINATA A NORME U.S.A.